

ROMA - ANNO V - N. 30-31 - 24-31 LUGLIO 1943 • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 150

CRONACHE DELLA GUERRA



LA SCIA DELLA MORTE

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da **ARNALDO BOCELLI**

ALTRE DUE NOVITÀ

17. GIOVANNI CAVICCHIOLI

Bambino senza madre

È la storia, il romanzo di un bambino, dagli anni della prima infanzia a quelli della prima adolescenza: di un bambino sensitivo e immaginoso, che l'essere orfano di madre induce più che mai a riversarsi su quanto lo circonda — cose, natura, animali — da piena repressiva degli affetti, e la crescen-za m'era vigilia delle proprie esperienze e fantastiche-rie. Storia, raccontata, pur nelle vicende esteriori, sempre dall'interno, attraverso i moti, le illusioni, le intermissioni di quella sensibilità e immaginazione fan-

(Romanzo)



Giovanni Cavicchioli

ciullesche; ma, anche, col distacco e sorriso, fra ironici e trepidanti, dell'adulto (e dell'artista) che in quel bambino ricerca il se stesso d'un tempo perduto. È in tale umbratile gioco di interferenze fra motivi lirici e oggettività di narrazione, è la radice prima della singolare felicità di questo libro: nel quale Cavicchioli — andando decisamente oltre i risultati delle opere precedenti — giunge a dare appropriata espressione poetica a quel mondo tra ingenuo e raffinato, tra umoroso e favoloso, che gli è caratteristico.

Un volume di pagine 336 Lire 32

18. PIETRO PAOLO TROMPEO

Carducci e D'Annunzio

A differenza del Lettore vagabondo, che saggia opere e autori di secoli diversi, questo nuovo libro di Trompeo si concentra in uno spazio di tempo relativamente breve, e su alcune figure ed ambienti particolari: Carducci e D'Annunzio, Giulio Salvadori e la « Cronaca Bizantina », Domenico Gnoli e i primi crepuscolari, e insomma quella nostra letteratura fra Ottocento e Novecento nella quale modi e forme, rimasti classici o classicheggianti pur in pieno romanticismo, si stemperano ormai alle aure voluttuose del decadentismo. Ma sono ambienti e figure fra i più cari a Trompeo, non tanto per



Pietro Paolo Trompeo

ragioni assolute di gusto — che in lui, lettore così ricco di curiosità poetiche ed erudite, non manca mai di sicure distinzioni critiche né di netta prospettiva storica —; quanto perché più intimamente parlano al suo affetto di studioso e alla sua memoria di uomo. E però quelle di sensibilità e di stile che han fatto salutare nel Lettore vagabondo uno dei libri più belli della saggiistica contemporanea, qui appaiono ancora più intense per coesione, e poetico, accento di « memoria »: come, ad esempio, nelle pagine della prefazione, degne veramente d'antologia.

Un volume di pagine 304 Lire 40

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconto) L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* (romanzo) „ 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (seconda ed.) „ 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento ed altri racconti* „ 20
5. GIANI STUPARICH, *Notte sul porto* (racconti) „ 20
6. SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* „ 25
7. CARLO LINATI, *Aprilante* (soste e cammini) „ 20
8. MARIO PRAZ, *Machiavelli in Inghilterra* (seconda ed.) „ 35
9. BINO SANMINIATELLI, *Cervo in Maremma* (racconti) „ 20
10. MARIO TOBINO, *La gelosia del marinaio* (racconti) „ 20
11. A. ZOTTOLI, *Umili e potenti nella poetica del Mannoni* „ 38
12. G. B. ANGIOLETTI, *Vecchio Continente* (viaggi) „ 20
13. G. TITTA ROSA, *Paese con figure* (racconti) „ 25
14. ANNA BANTI, *Le monache cantano* „ 15
15. FRANCESCO FLORA, *Taverna del Parnaso* (Racconti) „ 30
16. N. SAVARESE, *Cose d'Italia con l'aggiunta di alcune cose di Francia* „ 25

ANNO V - N. 30 - 31 LUGLIO 1942

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amminis. - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-923

PUBBLICITÀ

Milano - Via Crocifisso, 13 - Tel. 16.360

ABBONAMENTI

Italia e Colonia: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale „ L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o della copia arretrata sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando, tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

EDIZIONI

“STUDIUM URBIS”

S. A. Tumminelli Editrice “Studium Urbis”

ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

due interessanti novità:

BENVENUTO CELLINI

VITA E ARTE NEI SONETTI DI SHAKESPEARE

Un volume form. 20 1/2 x 14 = pagg. 396 = L. 80.00

È un esame chiaro e accurato dei problemi storici nati intorno ai sonetti shakespeariani, uno studio della loro sostanza umana e letteraria, quale risulta dal raggruppamento e riordinamento cronologico dei sonetti stessi, che sono riprodotti in appendice nel testo critico completo e col corredo di un esauriente commento per la prima volta offerto ai lettori italiani.

★

ALFONSO GALLO

DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO

IL LIBRO

Un volume formato 24 x 17 = pagg. 428
130 ill. nel testo = 16 tav. in rotocalco = L. 175

Opera fondamentale di bibliografia, da compararsi alle maggiori pubblicazioni straniere moderne. Con vivacità di esposizione, organicità e senso di costante aderenza alla concretezza, per la prima volta in Italia illustra la genesi del libro, la storia della stampa e delle arti affini (miniatura, illustrazione, legatura ecc.), la tecnica tipografica e editoriale, la legislazione libraria, offrendo complete notizie non solo agli specialisti, ma ad ogni persona colta.

S. A. TUMMINELLI EDITRICE “STUDIUM URBIS”

ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c/c. postale **1/24.910**

Tumminelli Editore - Roma

VIALE UNIVERSITÀ, 38 - CITTÀ UNIVERSITARIA



Il bombardamento di Roma del 19 luglio: un aspetto della città Universitaria

RICONQUISTE E DOVERI

Cinque giorni prima della seduta del Gran Consiglio nella quale decisioni di importanza fondamentale dovevano essere prese, a Feltre il Capo del governo italiano Mussolini si era incontrato col Capo del governo germanico per consultazioni di natura militare. Non occorre altri indizi per giudicare la gravità dell'ora traversata dal Paese in guerra, visitato in quel medesimo giorno nella sua capitale da una delle più spietate e rovinose incursioni aeree che la guerra abbia registrato.

A chi nel grave momento sarebbe dovuto spettare l'onore e il privilegio delle supreme responsabilità e delle supreme decisioni?

Il Gran Consiglio si radunava appunto per rispondere a questo quesito. Singolare, ma perfettamente comprensibile rovesciamento di parti: quel medesimo Gran Consiglio che più o meno intenzionalmente era nato dal proposito di circoscrivere e di limitare in qualche modo le prerogative della Corona, doveva alla Corona stessa ridare intatta l'illimitata e invalicabile capacità del Governo della vita nazionale, nelle ore di più intensa e severa solennità.

Per dieci ore, dalle 17 dei pomeriggi alle 3 dopo mezzanotte, il Gran Consiglio ha discusso intorno all'ordine del giorno presentato e illustrato dal Presidente della Camera Grandi e approvato alla fine con una maggioranza schiacciante dei presenti: 19 voti contro 7 contrari ed uno astenuto.

Dopo avere rivolto un saluto commosso ai combattenti di ogni arma che, fianco a fianco con la fiera gente sleale, rinnovano le nobili tradizioni di valore e di spirito di sacrificio delle nostre forze armate. L'ordine del giorno Grandi, proclamato il dovere sacro di tutti gli italiani di difendere i frutti dei sacrifici e degli sforzi di quattro generazioni dal Risorgimento ad oggi ed affermata la necessità dell'unico



L'interno devastato della Basilica di San Lorenzo (Luca).

ne materiale e morale di tutti gli italiani, formulava un preciso e tassativo invito.

In questo invito era tutto il valore della riunione del Gran Consiglio e della sua decisione.

L'invito era direttamente rivolto al Capo del Governo perché volesse pregare la Maestà del Re, verso la

quale si rivolge, fedele e fiducioso, il cuore di tutta la nazione, affinché, per l'onore e per la salvezza della patria, volesse assumere con l'effettivo comando delle forze armate di terra, di mare e dell'aria, secondo l'art. 5 dello Statuto del Regno, quella suprema iniziativa di decisione che le nostre istituzioni a

lui attribuiscono e che sono sempre state in tutta la nostra storia nazionale il retaggio glorioso della nostra augusta dinastia di Savoia».

Così, in piena conformità alle norme costituzionali, la sacra Maestà del Re, veniva designata come l'unica capace di imprimere all'andamento della nazione in guerra il movimento più consono al suo ulteriore arduo procedere e al raggiungimento dei suoi fini in pericolo.

Il Sovrano non indugiava un istante a raccogliere l'invito e diramava al Paese uno dei più nobili proclami e una delle più tassative consegne che mai siano state lanciate dalla Reggia a questo popolo che sa le dure viglie, le tenaci attese, la frugale virtù del lavoro e del sacrificio.

«Assumo, diceva il Re in questo proclama, da oggi, il Comando di tutte le forze armate. Nell'ora solenne che incombe sui destini della patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento. Nessuna deviazione deve essere tollerata, nessuna recriminazione può essere consentita. Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della patria».

Mai, in così esiguo ciclo di frasi, in così laconico messaggio, fu contenuta altrettanto virile efficacia di accenti e di imperativi. Il proclama tracciava in maniera irrevocabile e incontestabile la via pericolosa, ma precisa, che ogni italiano, consapevole della sua dignità nella piena libertà riconquistata, deve battere perché il nemico non subisca sulla nostra mancanza di carità di patria e approfitti delle nostre meno nobili passioni.

Al proclama del Sovrano teneva immediatamente dietro un proclama del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, chiamato ad assumere il governo militare del paese, con pievi noteri.

E Badoglio spiccava al popolo italiano parole perfettamente armoniche a quelle del Sovrano: «La guerra continua. L'Italia duramen-

PER LA SOSPENSIONE DEI LAVORI NELLO STABILIMENTO ROTOCALCOGRAFICO TUMMINELLI, DOVUTA ALL'INCURSIONE NEMICA DEL 19 LUGLIO, USCIAMO CON QUESTO NUMERO CHE RIASSUME TUTTI GLI AVVENIMENTI DELLE DUE ULTIME SETTIMANE



La caccia alle bande in Bosnia. Prima della fuga i banditi hanno incendiato il paese in cui le truppe tedesche dovevano transitare (R.D.V.)

FRONTI INTERNI

"LIBERATORI O CONQUISTATORI?"

Alla vigilia dell'attacco sferrato contro la Sicilia, un giornale inglese tra i più riflessivi, l'*Observer*, si chiedeva con una certa perplessità se gli eserciti delle nazioni unite si sarebbero presentati in Italia come liberatori o come conquistatori. La domanda, a ben guardarvi dentro, riveste un particolare significato. Da una parte, noi abbiamo avuto delle manifestazioni e degli impegni ufficiali, quali la «Carta Atlantica»; dall'altra, una serie di interpretazioni e delucidazioni, di partiti e di stampa, che stanno a dimostrare come quelle idee e quel modo di intendere l'avvenire non trovassero corrispondenza né nei reali propositi degli uomini politici né negli indirizzi di larghe sfere della pubblica opinione. Significativo — e la citazione è dello stesso *Observer* — può considerarsi il documento pubblicato da Sir John Wardlaw-Milne qualche tempo fa. In esso si auspicava per la Germania un tale strangolamento totale da essere soltanto parificato al cappio imposto dal Presidente Lincoln ai governi ribelli ed ai dirigenti delle forze secessioniste del sud.

La *public opinion* americana, e largamente l'inglese, è orientata nel senso di domandare, con la resa senza condizioni, il totale asservimento delle Nazioni nemiche; cioè a dire lo sfogo di tutti i rancori, in pieno contrasto con la Carta Atlantica ma in perfetta identità con tutto quanto precedette i famosi trattati versagliesi ed in parte venne in essi applicato.

La preoccupazione costante, che ispira ogni norma di condotta, sembra essere il «non mai più ripetere

si» delle guerre. Programma, come si vede, di una semplicistica utopia che la storia ha dimostrato fallace. Ogni qual volta è stato affacciato alla ribalta. Ma condizione essenziale per poter ottenere un lungo e fecondo periodo di pace è il non ricadere nei fatali errori del 1919; errori dei quali si ricalcano le orme, con il desiderio di emendarne, aggravandoli ed inasprendoli.

I governi nemici hanno più volte dichiarato di fare la guerra esclusivamente contro i regimi totalitari e di non rendere responsabili i popoli delle colpe dei loro condottieri. In tale veste e su tali premesse, gli eserciti invasori si sarebbero presentati come liberatori.

Quale contatto hanno avuto, finora, i popoli liberandi con i loro liberatori? È stato detto dal Primo Ministro inglese che l'aviazione anglo-americana avrebbe restituito, colpo per colpo, tutti i bombardamenti sulle città effettuate dai tedeschi, con il concorso degli italiani. Si è fatta a noi, anzi, l'accusa particolare di aver partecipato ad azioni aeree sulla capitale britannica. Ora, se Churchill e Roosevelt intendono di distinguere tra i regimi che fanno la guerra ed i popoli che la sopportano, perché dunque restituiscono ai popoli i duri colpi vibrati dai regimi? Ciò significa rendere responsabili i profetti delle colpe dei loro dominatori; cioè a dire, non fare alcuna distinzione nei bersagli avversari ed assalire dove torna più facile e comodo, cioè le popolazioni civili.

E passiamo al secondo punto, la dove l'autodistruzione di wilsoniana memoria è messa in soffitta e si parla, apertamente, di vivisezione

dei paesi vinti. Le condizioni ideali per i supposti vincitori sarebbero quelle nelle quali i vinti fossero a tal punto di prostrazione — citiamo testualmente — *da non avere né la possibilità né il desiderio di scindersi dal nuovo ordine internazionale*. È implicita l'osservazione che se i membri di questa futura comunità internazionale non avessero alcuna forza e possibilità di agire, essi non rappresenterebbero altro d'una serie di Stati vassalli, come si doveva e si voleva dimostrare. Siamo, dunque, ben lontani da quel famoso terreno della cooperazione e della collaborazione sul quale sembrava ci si volesse mantenere, almeno con le parole. La Conferenza alimentare di Hot Springs dimostra le preoccupazioni materiali di evitare che le Nazioni considerate vinte possano poi soccombere per fame e divenire inadempienti economicamente ai loro impegni per mancanza di mezzi. Ma politicamente, l'intransigenza, ragioniamo sempre sullo stesso filo del giornale inglese, si mantiene intatta: le clausole degli armistizi eventuali sono state rese note a grandi linee perché qualcuno possa ancora farsi delle illusioni in proposito.

Quale è, allora, la promessa ai popoli che questi capi delle nazioni unite fanno oggi pervenire? Preceduti da una salva di distruzioni senza precedenti, che fanno migliaia di vittime civili, i soldati nemici si presentano con il programma, già reso noto, di chiedere una resa non trattabile. Nessuna distinzione, più tra popoli e regimi: la guerra è condotta contro le Nazioni che debbono piegarsi al loro gioco e rimet-

tersi alla loro discrezione.

Noi non abbiamo dinanzi, di ufficiale, che la Carta Atlantica, nebulosa, imprecisa e piena di riserve. Per contro, si registrano le manifestazioni di un odio contro i nostri popoli che spinge ad aberranti forme di minacce ed a propositi di violenza morale e materiale senza precedenti nella storia.

Liberatori o conquistatori? Il dubbio affacciato dall'organo londinese è pienamente ed integralmente giustificato.

L'umiliazione voluta e il voluto strangolamento di una Nazione vinta sono del pari detestabili dal punto di vista etico e del pari inopportuni dal punto di vista politico, sia che l'applicazione ne venga fatta dai nemici che da noi. Ciò servirebbe precisamente a rinfocare quel disastro di nuove guerre che si presumerebbe di prevenire.

Fin qui, si può sottoscrivere pienamente. Ma le difficoltà cominciano, e comincerebbero certo, all'atto pratico, se l'ipotesi dovesse avverarsi. La resa incondizionata non è che il presupposto dello strangolamento, la possibilità di agire senza alcun discernimento, sotto il dettato dell'ira e dello spirito di vendetta. Ed allora è impossibile pretendere che gli eserciti pronti all'invasione vengano accolti in veste di liberatori. In tal modo essi costituirebbero soltanto la forza armata che tenta di mettere in pratica quei propositi enunciati, e mai smentiti ufficialmente, rappresentanti il diritto del più forte. E la domanda dell'*Observer* ottiene così un'implicita e chiarissima risposta.

RENATO CANIGLIA



ASPRE BATTAGLIE IN TUTTI GLI SCACCHIERI

LO SBARCO ANGLO-AMERICANO IN SICILIA E LA REAZIONE DELL'ASSE — FERMO CONTEGNO DEI SICILIANI E DI TUTTO IL POPOLO ITALIANO — LA DUPLICE BATTAGLIA SUL FRONTE RUSSO — SVILUPPI, SCOPI E RISULTATI DELL'AZIONE TEDESCCA E DI QUELLA SOVIETICA — NEL PACIFICO E NELLO SCACCHIERE CINESE.

La sorte ha riservato alla generosa terra di Sicilia il duro privilegio di sostenere e respingere la prima aggressione armata anglo-americana contro il continente europeo.

Il mattino del 10 luglio, com'è noto, la battaglia divampò improvvisamente sul mare, nel cielo e nella striscia di territorio costiero tra Licata ed Augusta, ove il nemico riuscì a porre piede, dopo aver fatto attraversare il breve tratto di mare che divide la Sicilia dalle basi africane ad un grosso convoglio di molte centinaia di navi, scortate da ingenti forze navali ed aeree e precedute da reparti di paracadutisti.

Questa mossa dell'avversario, però, non aveva rappresentato, e non poteva rappresentare, una sorpresa per noi; se mai, anzi, lo sbarco, dopo essere tante volte preannunciato e largamente preparato dai ripetuti bombardamenti sulle città, sui porti e sui campi d'aviazione della Sicilia e dell'Italia meridionale, giungeva con alquanto ritardo sul calendario operativo prestabilito dai Comandi anglo-sassoni almeno secondo le nostre convinzioni.

Né potevamo noi ritenere particolarmente difficile la riuscita di uno sbarco, dopo che tante altre operazioni consimili erano state effettuate,

e con pieno successo, nel corso di questa stessa guerra: dallo sbarco tedesco in Norvegia a quello anglo-americano in Africa settentrionale, da quello nostro in Tunisia ed in Corsica ai molteplici e fortunosi sbarchi eseguiti dai Giapponesi. Né si poteva sperare di poter ricacciare in mare le forze sbarcate con le sole truppe dislocate lungo le coste, poichè questo non può essere che compito delle riserve: le rade e relativamente deboli difese disposte sulla fascia costiera tetanarono, naturalmente, per quanto era in loro, di ostacolare gli sbarchi, e non mancarono anzi episodi brillanti di resistenza a Gela, a Siracusa, ad Augusta, ma toccava evidentemente alle forze prontamente affluite dall'interno di impedire che le truppe ed i mezzi bellici sbarcati dall'avversario acquistassero una consistenza tale da consentirgli di resistere all'azione controffensiva delle forze del difensore e di allargare rapidamente ed irrimediabilmente le teste di ponte costituite sul suolo invasivo.

Se questo allargamento fu potuto ottenere dall'avversario, ciò fu dovuto essenzialmente al suo formidabile spiegamento di forze; fin dai primi giorni, però, esso dovette subire perdite rilevanti di uomini, di



naviglio mercantile e da guerra, di navigli; perdite, che nel loro complesso costituiscono una menomazione considerevole anche per un corpo di spedizione tanto riccamente dotato.

I successivi comunicati ufficiali si sono mantenuti sempre di una estrema sobrietà, nei riguardi dello svolgimento delle operazioni militari in Sicilia ma, pur nella loro concisione, hanno offerto ed offrono all'ansia degli Italiani i lineamenti essenziali della lotta che laggiù si svolge ed una visione sufficientemente chiara della situazione determinatasi dopo il primo attacco nemico. Gli anglo-sassoni, dunque, dopo esser riusciti a stabilire delle teste di sbarco a Licata, Gela e Pachino sulla costa meridionale dell'isola e a Siracusa ed Augusta su quella orientale, poterono, senza troppe difficoltà, congiungere tra loro le varie teste di sbarco, ma poi, quando si trattò di progredire verso l'interno, l'8ª Armata britannica, nel settore

occidentale, si scontrava in un'aspra resistenza di truppe dell'Asse. Sull'orlo della piana di Catania, ove ostinati attacchi, ripetuti per più giorni con largo appoggio di mezzi corazzati, venivano fin dal primo momento validamente contenuti e respinti, questa resistenza continua tuttora.

Al centro, dopo l'occupazione di Agrigento, Caltanissetta ed Enna, le forze avversarie tentavano di rompere la difesa per raggiungere la costa settentrionale dell'isola, ma i loro sforzi, ripetuti per più giorni, non son finora riusciti a raggiungere il loro intento.

Nel settore orientale, invece, la 7ª Armata americana, grazie alla stragrande superiorità delle sue forze, poté progredire più rapidamente, fino a raggiungere, il giorno 22, Palermo, donde si stanno, ora, sospingendo lungo la costa settentrionale, in direzione di Messina.

La situazione, quindi, dei difensori dell'isola è indubbiamente del-

cata, ma non per questo viene meno il loro ardore e lo spirito combattivo. Ed invano il nemico spera di poter fiaccare lo spirito delle nostre popolazioni mediante i bombardamenti aerei ed i subdoli allettamenti di pace.

Anche la battaglia che con cinque giorni di anticipo su quella siciliana si era riaperta sul fronte sovietico, continua in tutta la sua violenza.

Lo sviluppo di essa è andato giustificando, sempre più, la definizione di « Doppelschacht » (battaglia doppia) che fin dal primo momento ne fu data dai Tedeschi. Il teatro della lotta, infatti, si presenta nettamente distinto in due settori — quello meridionale di Bielgorod-Kursk e quello settentrionale di Orel — con caratteristiche del tutto diverse.

Nel primo settore le armate tedesche al comando del Maresciallo von Kluge, dopo aver realizzato fin dai primi, poderosi urti, un profondo sfondamento del sistema difensivo avversario, continuarono per alcuni giorni nella loro sicura, per quanto lenta, penetrazione a tenaglia

entro il saliente che i Sovietici erano riusciti a creare nello scorso inverno, includendovi l'importante centro di Kursk.

Era una lotta veramente formidabile, nella quale il ruolo principale era sostenuto dalle forze corazzate, tanto che questa ha potuto esser definita la più grande battaglia di carri armati di tutta la guerra: basta accennare che già alla fine della

Bransk-Mosca. Non può, quindi, stupire che il Comando tedesco rallentasse la sua spinta nel settore Bielgorod-Kursk, per correre ai ripari verso nord; infatti, mediante un rapido ed abile afflusso di riserve e in seguito a combattimenti asprissimi, esso è potuto riuscire a contenere anche questo nuovo, formidabile urto bolscevico e ad infliggere al nemico nuove, gravissime per-

cane, sbarcate nell'isola della Nuova Georgia, premono da più giorni la base giapponese di Munda, che tenacemente resiste, mentre audaci reparti nipponici, posto piede nella parte orientale dell'isola, cercano di sospingersi, attraverso la giungla, alle spalle delle posizioni americane.

Nuovi tentativi di sbarco americani nella stessa Nuova Georgia ed



seconda settimana i Tedeschi potevano annunciare di aver distrutto oltre 5000 carri avversari.

Preoccupato, quindi, dell'andamento della lotta in quel settore, ove correva rischio di perdere l'intero saliente di Kursk e di veder compromesse le sorti di tutto il suo schieramento centrale, il Comando sovietico affidava al Maresciallo Timoshenko il compito di sferrare un vasto movimento controffensivo nel settore di Orel, ove, com'è noto, sono i Tedeschi che posseggono un ampio saliente.

Questa controffensiva, condotta con forze molto rilevanti e sopra un fronte di considerevole ampiezza (i Russi, infatti, avevano prolungato il fronte di attacco fino a Suchinici, una sessantina di chilometri a nord di Orel) ebbe inizio il 14 luglio, e segnò un vero rovesciamento della battaglia. Data, infatti, l'importanza di Orel come centro tattico e logistico, era interesse sommo per i Tedeschi di impedire che i sovietici ne rientrasero in possesso e, peggio ancora, facessero gravitare la loro minaccia sull'arteria ferroviaria

dite. Analoga sorte hanno avuto anche gli attacchi concorrenti lanciati dai Russi in altri settori, da quello del lago Ladoga al Kuban.

Anche se le sorti di questa grande battaglia non possano dirsi ancora decise, appare tuttavia evidente che la potenza d'urto sovietica va scemando di giorno in giorno. Si tratta di una gigantesca battaglia di logoramento, la quale, ancora una volta, dovrebbe risolversi in favore di quello dei due avversari che possiede una reale superiorità bellica, tecnica e morale.

La terza grande battaglia è quella impegnata dagli ultimi giorni dello scorso mese nelle acque del Pacifico meridionale, ove gli Anglo-sassoni hanno inscenato, con considerevoli forze aeree e navali, un tentativo di recidere le linee di comunicazione nipponiche e di impedire l'ulteriore pronunciarsi della minaccia giapponese verso l'Australia.

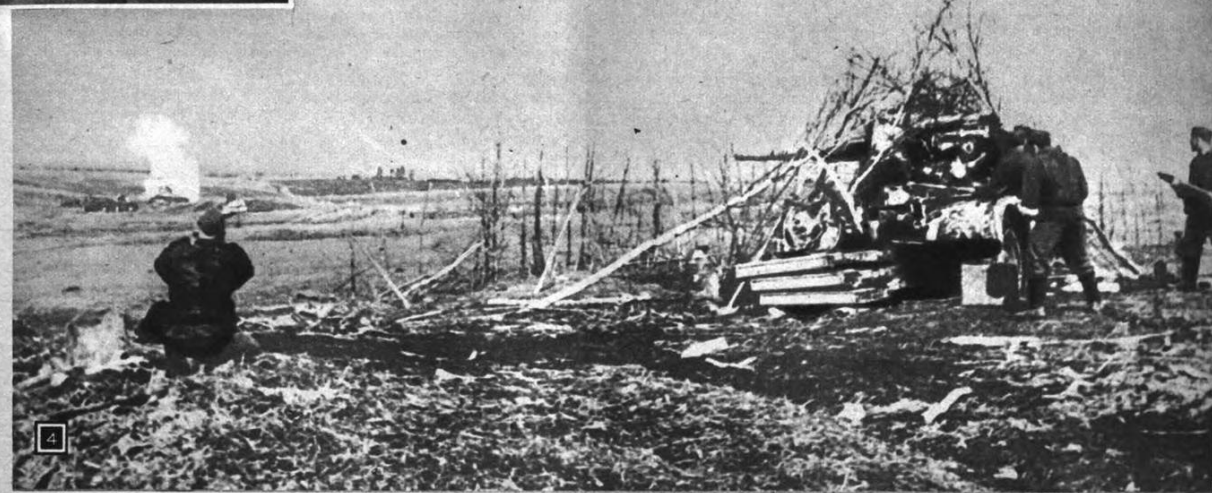
Questa battaglia del lontano Oriente continua a svilupparsi, accanita, nel suo triplice aspetto: terrestre, aereo e navale. Forze anieri-

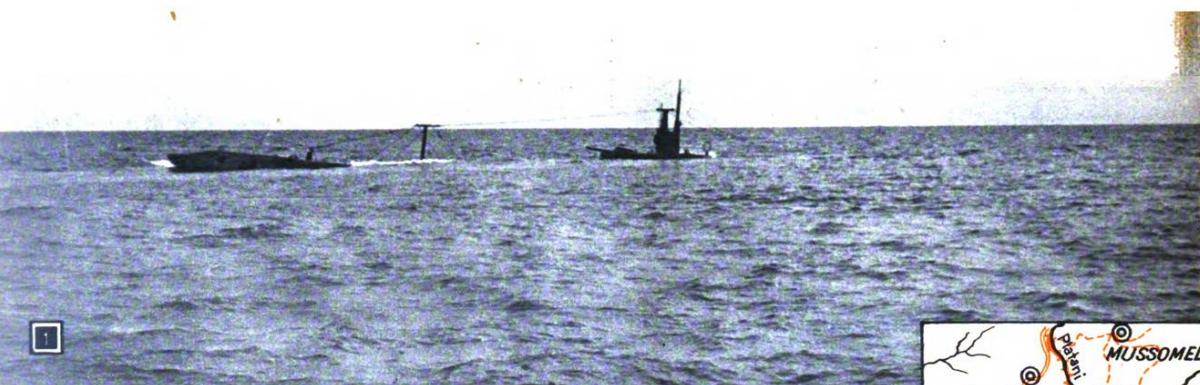
in isole vicine sono stati sventati dai Giapponesi, i quali seguitano ad infliggere agli avversari perdite considerevoli di navi e di aerei.

Anche sul territorio cinese, specie nelle province dello Yunnan e dello Scian, le forze giapponesi continuano a mantenere il predominio su quelle avversarie, sempre più duramente provate dalle perdite: nei primi sei mesi dell'anno, infatti, si calcola che le forze di Chung King abbiano perduto non meno di 120.000 uomini, tra morti e prigionieri.

AMEDEO TOSTI

1) Granatieri tedeschi pronti per la controffensiva: il fumo indica che le squadriglie dei bombardieri in picchiata sono già all'opera — 2) In un lontano dinanzi alla linea principale di combattimento: le armi pronte per il loro linguaggio micidiale — 3) Il campo di battaglia dei mezzi corazzati ad occidente di Bielgorod — 4) Nella battaglia di Kursk il preciso tiro di questi anticarro tedesco ha distrutto ed incendiato un nuovo pesante carro sovietico e si accinge ad altre prodezze. (Foto R.D.V.)





PREPARAZIONE SCOPI PROBLEMI DELL'ATTACCO ALLA SICILIA



Nella notte dal 9 al 10 luglio gli anglo-americani hanno dato inizio al nuovo ciclo di operazioni costituito dall'attacco alla Sicilia. Non è ancora possibile, nella fase assai delicata raggiunta dalle operazioni un giudizio preciso sugli sviluppi di essa, mentre risulta opportuno un esame dei precedenti che hanno condotto alla situazione attuale, dei preparativi attuati dagli anglo-sassoni, delle ragioni dell'attacco che hanno sferrato.

La situazione nella quale è venuta a trovarsi la Sicilia in questi ultimi tempi è definita inequivocabilmente dalla sua situazione geografica: una posizione di avanguardia. Collegata solo attraverso uno dei suoi vertici e solo imperfettamente alla Penisola, la maggiore isola italiana era fronteggiata a corta distanza del-

le coste tunisine e parzialmente avviluppata dalle posizioni di Pantelleria e di Malta. Specialmente Malta poteva giocare, ha giocato e probabilmente giocherà ancora una parte importante nella situazione e nelle operazioni, giacché mentre le basi tunisine si prestavano bene soltanto per un attacco diretto alla porzione occidentale della Sicilia, Malta estendeva analoghe possibilità alla porzione meridionale e orientale dell'isola e proiettava la minaccia pure sull'estremità meridionale della Calabria e la zona dello stretto, che costituisce la cerniera di tutto il sistema siculo e la principale arteria di rifornimento.

Lo sfruttamento di tale situazione per muovere all'attacco dell'isola presupponeva da parte britannica una preparazione assi-

complessa la quale ha aspetti tecnici, logistici e strategici.

Non è possibile sviluppare in poche colonne siffatto argomento e occorre limitarsi quindi a toccarne fuggacemente i punti salienti.

La moderna tecnica dello sbarco appare intimamente legata alle nuove forme assunte dalla guerra terrestre. Dal momento che le operazioni in terraferma, dalla campagna di Polonia in poi, avevano dimostrato che con altri mezzi e altre forze più antiche non è possibile competere con le moderne divisioni corazzate e motorizzate, ne veniva di conseguenza che una grande operazione di sbarco presupponeva il trasporto e lo sbarco di mezzi corazzati e motorizzati in grande copia, destinati a dare al corpo di spedizione armi idonee alla lotta contro i difensori. Occorreva quindi preparare navi capaci di trasportare e sbarcare carri armati e truppe motorizzate. L'Inghilterra ha studiato da tempo questo problema, nel quadro di altri problemi minori connessi con la tecnica dello sbarco, ed ha costruito e attrezzato un rilevante numero di apposite unità navali di tonnellaggio moderato e che, mentre per le modeste dimensioni e lo scarso pescaggio sono idonee ad avvicinare molto la costa e a giovare anche di ancoraggi piccoli e poco profondi, sono d'altra parte per la loro struttura predisposte per il trasporto dei carri armati dei vari tipi, ovvero degli automezzi e dei relativi equipaggiamenti. Non è da credere tuttavia che gli anglo-sassoni abbiano creato un unico tipo di nave da sbarco, perché il problema è assai più complicato di quanto possa a tutta prima apparire. Occor-



re infatti tenere conto delle diverse condizioni nelle quali può avvenire lo sbarco, del grado di urgenza di attuarlo ben differenti per le pattuglie di punta più



leggeri e più rapide e per le forze pesanti di rincalzo, della intensità della reazione avversaria delle varie distanze da percorrere per raggiungere i prestabiliti obiettivi e così via. Perciò gli anglo-sassoni non si sono limitati a creare un unico tipo di nave da sbarco, ma hanno sviluppato questa tecnica costruttiva differenziandola e specializzandola in tipi e sottotipi quanto era richiesto dai termini del problema.

E' ovvio che la preparazione tecnica allo sbarco non riguarda

anglo-sassone, del quale finora non si sono visti che alcuni disgraziati tentativi pseudo-sperimentali: la invasione dell'Europa.

Assai più recente e specificatamente orientata contro l'Italia è stata invece la preparazione logistica dell'impresa la quale ha comportato il trasferimento nel Mediterraneo Centrale e il progressivo schieramento dei mezzi da sbarco, delle truppe, delle armi, degli equipaggiamenti, delle scorte. E' superfluo osservare che alla preparazione logistica della spedizione vera e propria si è dovuta sovrapporre la preparazione logistica delle due forze armate destinate a proteggerla e a sostenerla: vale a dire la flotta e la aviazione. Tutto ciò ha portato ad un progressivo concentramento di mezzi di ogni sorta nella zona tunisina, il quale è stato attuabile solo in quanto gli anglo-sassoni si sono potuti assicurare la prevalenza aerea nella regione tunisina e del Canale di Sicilia e hanno potuto conferire una elevata efficienza alla difesa contraria dei porti e delle città della Tunisia.

A questo punto, tuttavia, lo schieramento avversario lasciava ancora dei dubbi sulle intenzioni del nemico, poichè la Tunisia poteva essere indifferentemente la pedana di partenza per sferrare l'attacco verso destinazioni diverse non soltanto italiane.

Se peraltro lo schieramento tunisino si prestava all'equivoco già nella fase iniziale della preparazione nemica, le considerazioni di carattere geografico-strategico e principalmente il grande interesse della via marittima mediterranea e la maggiore influenza che esercita su di essa il possesso della Sicilia inducevano a propendere per un attacco all'isola più prossima e che per di più guardava il punto più delicato della via d'acqua mediterranea della Sardegna. Tale convincimento si è poi accentuato nella fase finale della preparazione.

Gli inglesi avevano ormai fatto la loro scelta: la quale da sola sembra confermare e ribadire il concetto della grande importanza della partita mediterranea e del ruolo che l'Italia ha avuto e conserva nella gigantesca guerra marittima impegnata sugli oceani e sui mari di entrambi gli emisferi.

Quanto abbiamo esposto dimostra in modo evidente che l'attacco non è giunto di sorpresa. In se stesso il fatto che gli anglo-sassoni siano sbarcati non avrebbe im-

portanza determinante; che un successo iniziale è inevitabile per quell'attaccante che può concentrare (coi mezzi tecnici dei quali si è parlato prima) forze ingenti in un dato settore della costa nemica e acquistarvi temporaneamente la prevalenza. Ma sono i successivi sviluppi a determinare le sorti della battaglia secondo vi predominano gli uomini o i mezzi dell'uno o dell'altro avversario e di essi è detto in altra parte di questo fascicolo.

GIUSEPPE CAPUTI

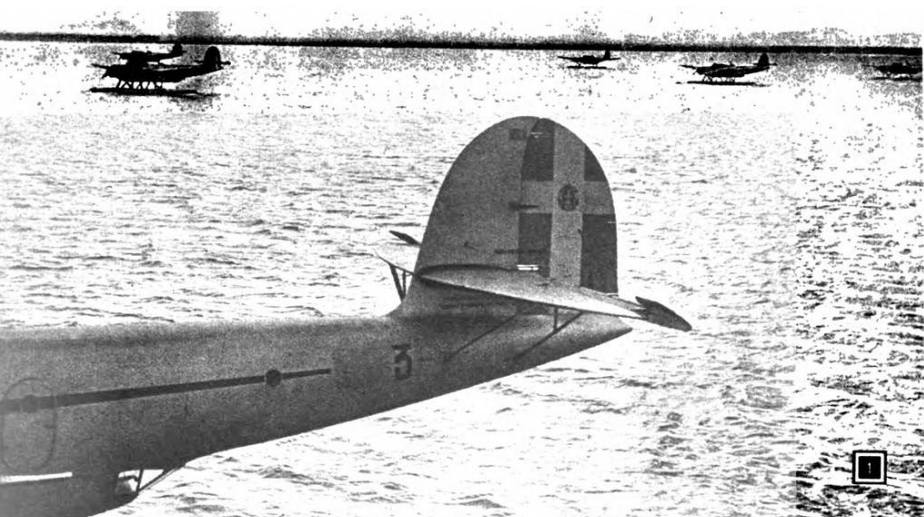


solo la Sicilia e non è stata fatta espressamente per la Sicilia, ma ha lontane origini nel tempo e si inquadra in un più vasto e più ambizioso programma di guerra



1) Un nostro sommergibile emerge nel Mediterraneo per attaccare un mercantile nemico che naviga isolatamente — 2) Sempre sul sommergibile: si naviga in emergenza e si studia attentamente la zona circostante del mare (Foto R. G. Luco) — 3) Passaggio notturno attraverso alla Manica: in seguito ad allarme aereo i cannoni a quattro canne iniziano il tiro di sbarramento (R.D.V.) — 4) La linea dei trasporti americani carichi di truppe: molti mesi dopo l'affondamento del piroscafo Orcades un sommergibile tedesco ne ritrova una barca di salvataggio senza nessuno a bordo — 5) Dopo il allungamento di una nave cisterna nemica: il petrolio galleggia in fiamme sul mare (Foto R.D.V.) — 6) La missione con nostri MAS nell'Egeo (R. G. Luco) — Cartina: il teatro di guerra nel settore centrale d'islanda.





LA NUOVA OFFENSIVA CONTRO LE SALOMONE

La nuova offensiva contro le Isole Salomone è il preludio di una offensiva generale contro tutto il sistema difensivo nipponico in Estremo Oriente. E che essa abbia questo scopo lo ha esplicitamente dichiarato il Ministro della Marina degli Stati Uniti, colonnello Knox, in un recente discorso sulla strategia statunitense.

Dai punti principali del discorso si può dedurre che l'occupazione dell'intero arcipelago delle Salomone e dei caposaldi avanzati dell'Europa sono gli attuali ambiziosi obiettivi di guerra degli alleati anglosassoni, i quali, come è noto, si proponevano di attaccare invece e regolare prima le cose in Europa e poi concentrare tutte le forze in Estremo Oriente. Ma lo svolgersi degli avvenimenti e la condotta delle operazioni militari da parte delle Potenze del Tripartito, li hanno costretti a modificare sostanzialmente i loro piani e a fare quello che avrebbero voluto evitare ad ogni co-



minazione di essa come « efficiente

alleanza » contro il Giappone;
3) Quanto più a lungo dura la guerra, tanto più si corre il rischio di perderla, poichè aumentano le possibilità di difesa e di offesa del Giappone.

La nuova offensiva contro le Salomone è dunque consigliata dalle previsioni poco rosee dell'attacco contro l'Europa e dal timore che l'Asse e il Giappone seguitino ad



sto: condurre azioni complesse contemporaneamente in Estremo Oriente e in Europa.

A ciò, secondo quanto lascia intendere la rivista americana « Life » del 15 febbraio u.s. — nell'articolo: « vinceremo o perderemo la guerra? » — sarebbero indotti dalle seguenti considerazioni:

1) I sottomarini e l'aviazione dell'Asse potrebbero rendere impossibili di sferrare una offensiva su larga scala contro l'Europa;

2) Il fallimento delle operazioni per impossessarsi della Birmania potrebbe avere per conseguenza il finale esaurimento della Cina e l'eli-

minazione del potenziale bellico. Ma il Giappone e l'Europa si sono preparate alla difesa a tempo opportuno, dielocando nei punti vitali del proprio sistema difensivo grandi masse di uomini e di mezzi, mentre si avviano per contro a realizzare la vera unità ed indipendenza politica ed economica.

Le nuove attività e i provvedimenti presi e da prendere, annunciati in più occasioni dalla stampa nipponica, mirano a raggiungere questo scopo. Con il rafforzamento della collaborazione fra l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica, l'Ufficio per la tecnica ed altri organi dello

Stato, nello sfruttamento degli immensi giacimenti di materie prime, mediante l'istituzione in seno al Ministero dell'Industria di un Consiglio per la valorizzazione delle Regioni del Sud, si tende evidentemente ad aumentare la produzione e l'impiego dei cosiddetti materiali strategici, accompagnata dalla intensificazione del lavoro che va mano trasformando quelle Regioni in un formidabile blocco di elevato

difensivo nipponico, per istituire una grande base aerea di rifornimenti alla Cina ed una di difesa verso l'Australia.

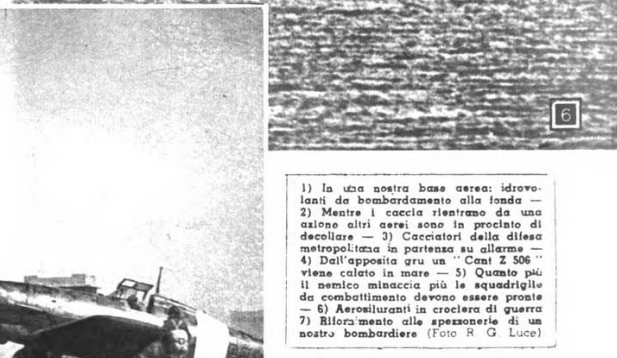
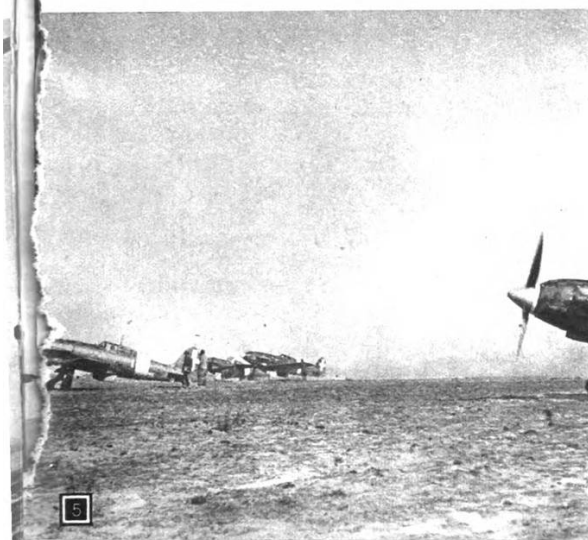
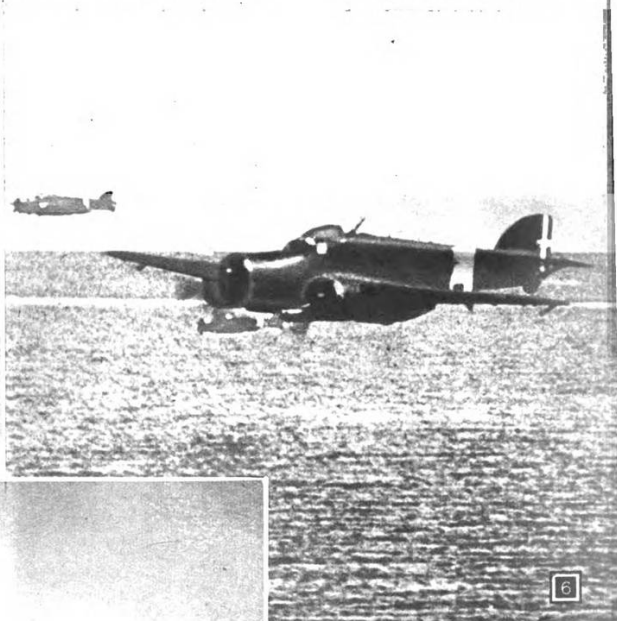
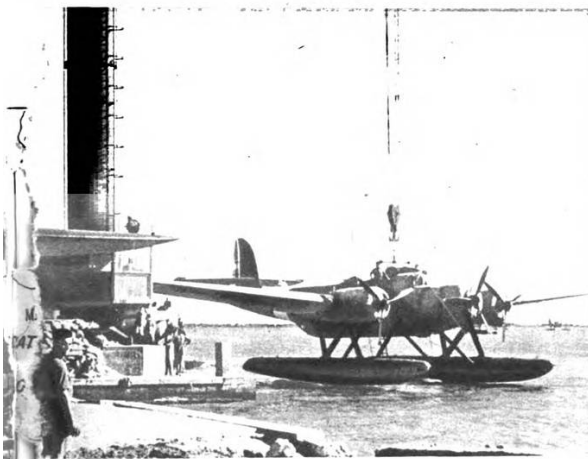
Sbarcati nell'isola di Rendova gli americani si proponevano di occupare presto la base di Munda, ma l'accanita resistenza giapponese li ha costretti a desistere dall'azione dell'attacco diretto di sbarco e a limitarsi a sporadici bombardamenti aerei. Combattimenti sono pure in

in quel settore. Continuano intanto i bombardamenti aerei nipponici contro le basi australiane, provocando gravi danni alle attrezzature militari e portuali e grandi incendi nei magazzini, sui moli e lungo le banchine.

La nuova strategia che impiegano gli americani nel Pacifico, mentre sono impegnati a fondo in Europa, non sembra dia i risultati sperati. Essi sono costretti a rinunciare a

quella strategia che il giornale svizzero «La Suisse», in un recente commento alle azioni militari dei mesi scorsi, chiama di «prudenza», e a sostenere urti poderosi e formidabili, come preparazione di una battaglia che il concentrarsi di uomini e di mezzi può far considerare più vasta di tutte le precedenti e forse decisiva.

GIOVANNI TARQUINI



- 1) La nostra base aerea: idrovolanti da bombardamento alla londa —
- 2) Mentre i caccia rientrano da una azione altri aerei sono in procinto di decollare —
- 3) Cacciatori della difesa metropolitana in partenza su allarme —
- 4) Dall'apposita gru un "Cont Z 506" viene calato in mare —
- 5) Quanto più il nemico minaccia più le squadriglie da combattimento devono essere pronte —
- 6) Aerociluranti in crociera di guerra —
- 7) Rifornimento alle spezzonerie di un nostro bombardiere (Foto R. G. Luca)

potenziale economico e militare. E' appunto questo blocco di nuove energie e di forze che mira a sconvolgere la nuova offensiva americana contro le isole Salomone. Si comprende perciò come il difendere o il tentativo di conquistare anche la più piccola isola dell'arcipelago dia luogo a battaglie cruente e sanguinose, nelle quali, secondo i comunicati nipponici, gli americani hanno già perduti molti aeroplani e numerose navi. Malgrado le perdite elevate essi sembrano decisi all'occupazione, poiché hanno ben valutato l'importanza delle Salomone per aprire una breccia nel sistema

corso nell'isola Nassaua che, stante il diminuito tono della stampa e delle stazioni radio nemiche, non sembra procedano favorevoli per gli anglosassoni.

L'obiettivo più importante di queste prime azioni è di raggiungere la base di Rabaul, onde attrezzarla per condurre efficaci attacchi con i sommergibili contro le rotte marittime giapponesi nelle Regioni del Sud.

L'Aviazione e la Marina nipponiche non danno tregua ai contingenti sbarcati, i quali non riescono ad avere il successo che possa incoraggiarli a tentare ulteriori operazioni





centinaia di cablogrammi e radiotelegrammi giungono ogni giorno. Il compito principale dell'Agenzia centrale dei prigionieri di guerra è quello di centralizzare tutte le notizie relative ai prigionieri o ai dispersi, per trasmetterle alle famiglie che, ansiose della sorte dei loro cari, si indirizzano alla organizzazione. Le notizie provengono da varie fonti: liste ufficiali, notifiche di cattura, inchieste speciali, ecc. In conformità dell'articolo 77 della Convenzione del 1929, tutti i Paesi aderenti hanno costituito servizi ufficiali di notizie i quali appunto si incaricano di comunicare le liste ufficiali dei militari prigionieri o deceduti nelle linee nemiche. Al momento stesso del loro arrivo a Ginevra tali liste sono riprodotte in fotografie che vengono trasmesse al servizio ufficiale del Paese interessato. Al 31 dicembre 1941 l'Agenzia aveva notificato non meno di 470.000 pagine fotografiche, ma da alcuni mesi, per rendere anche più rapida la comunicazione, si ricorre alla trasmissione telegrafica in appoggio a quella epistolare.

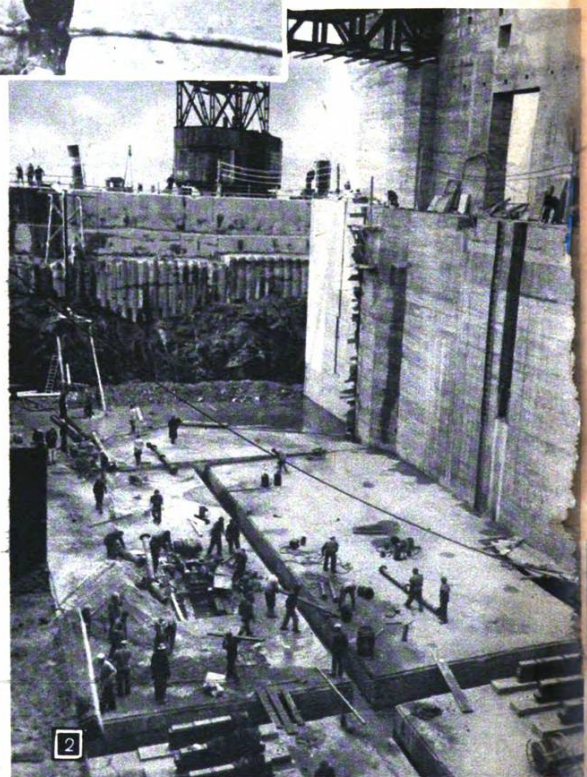
NOTIZIE DI PRIGIONIERI

Una delle attività più estese ed importanti del Comitato Internazionale della Croce Rossa riguarda le notizie dei prigionieri di guerra in quanto può dirsi che l'agenzia centrale, cui tale compito è affidato, funge da intermediaria fra i prigionieri e le loro famiglie per ogni comunicazione. L'organizzazione svizzera non si è lasciata sorprendere dagli avvenimenti e fin dal 4 settembre, e cioè dopo soli quattro giorni dall'apertura delle ostilità, telegrammi seguiti da lettere venivano indirizzati ai Governi e in primo luogo a quelli dei Paesi belligeranti nonché alle Croci Rosse locali per notificare che in conformità ai propri statuti e ad una tradizione di tre quarti di secolo, il Comitato Internazionale era in grado di compiere il proprio dovere svolgendo tutte le azioni umanitarie connesse al tempo di guerra. In modo specifico annunciava che in conformità della convenzione conclusa a Ginevra nel 1929 circa l'assistenza ai prigionieri veniva aperta l'agenzia centrale quale organo di raccolta e di recapito delle notizie. Ben presto, come l'estendersi delle ostilità comportava, l'attività dell'organismo, una volta ricevuta l'adesione e l'approvazione dei vari Paesi, assumeva importanza maggiore richiedendo uno sviluppo di personale ed una occupazione di locali che non ha paragone con quella della guerra precedente. L'Istituto occupa soltanto a Ginevra locali per una estensione complessiva di più di 5.000 metri quadrati ma, di conserva con l'organismo centrale, funzionano in altre città della Svizzera sezioni ausiliarie fra le quali quella

di Zurigo si è specializzata nella classificazione alfabetica delle schede individuali giungendo a metterne in ordine 70.000 per settimana.

Quanto può apparire anche più nobile e che il personale addetto ai vari lavori è nella massima parte volontario ed offre gratuitamente la sua opera. Alla fine del 1941 si trattava di 4.300 individui di cui 2.000 a Ginevra e 2.300 nelle sezioni ausiliarie, ma, naturalmente, questo piccolo esercito si è notevolmente accresciuto. Si pone quindi, anche se questo contributo volontario individuale allevia le spese di una somma che si calcola superi i due milioni e mezzo, il problema di come coprire le spese dell'organismo il quale vive soltanto di contributi tra cui naturalmente maggiori quelli del Governo svizzero il quale aiuta come meglio può una istituzione che onora la nazione, ma, notevoli anche quelli di enti e persone private. Le spese tuttavia crescono in tal modo che il problema dei fondi non è stato il minore da superare.

Dall'apertura delle ostilità fino al 31 dicembre del 1941, l'Agenzia aveva ricevuto dieci milioni di lettere e ne aveva spedito un numero pressoché uguale. Vi sono giorni in cui il corriere registra da 50 a 60.000 lettere e la media non si mantiene inferiore alle 30.000 per modo che la sola apertura e ripartizione delle lettere costituisce un notevole lavoro che ha reso necessaria la creazione di un servizio specializzato. Si tratta difatti di registrare gli arrivi, di leggere attentamente le lettere e di ripartirle nelle 35 categorie stabilite facendo, quando una lettera interessa parecchi servizi, i ne-



cessari estratti. Un ufficio postale si occupa poi della spedizione della corrispondenza disponendo di macchine automatiche per aprire o chiudere le buste ed affrancarle con la maggiore celerità. L'Agenzia spedisce 30.000 lettere al giorno, ma si è raggiunto in qualche particolare occasione il primato di 100.000 lettere. Queste vengono inoltrate col mezzo che sembra più conveniente ricorrendosi, specialmente per le comunicazioni interoceaniche ai servizi aerei e quando è necessario a quelli telegrafici, potendosi calcolare che



Le liste che contengono tutte le indicazioni necessarie per l'identità di ogni individuo, precisano il luogo di internamento, lo stato di salute e l'indirizzo della famiglia di ogni prigioniero e vengono convertite in schede individuali che rinviano alle pagine dell'originale consentendo di trovare istantaneamente le indicazioni richieste.

Altra fonte di notizie è costituita dagli stessi prigionieri per mezzo delle cartoline che dal momento del loro arrivo al campo sono autorizzati a spedire a Ginevra nello stesso tempo che alle proprie famiglie. Le cartoline indicano il nome, la data ed il luogo di nascita del prigioniero, la sua posizione militare, il luogo di internamento, lo stato di salute e l'indirizzo della famiglia. L'esperienza ha dimostrato che molte di queste notifiche giungono assai più rapidamente alla Croce Rossa che non alle famiglie interessate. Nel periodo cui ci riferiamo l'Agenzia aveva ricevuto non meno di un milione e mezzo di carte di prigionia e i dati sono stati

razionati le quali, sebbene vengano iscritte sulle schede, non vengono comunicate se non dopo una inchiesta o conferma ufficiale.

In ultimo vi è la possibilità di far fare di svolgere inchieste speciali per completare le indicazioni ricevute parzialmente o aggiornarle o, in caso di interruzione delle comunicazioni già attivate fra la famiglia e il prigioniero, cercare di riattivarle. L'Agenzia in tali casi si rivolge agli uffici speciali dei vari Paesi, alle Croci Rosse nazionali, ai comandanti dei campi, ai medici degli ospedali o delle ambulanze, e perfino ai compagni del prigioniero o del disperso o a chiunque venga indicato come capace di dare qualche notizia. Sono le richieste che giungono dalle famiglie ad attivare queste ricerche speciali per le quali non si esita a ricorrere al telegrafo. E' accaduto che a quattro domande giunte da Berlino riguardanti un marinaio e tre aviatori sia stato possibile dar risposta lo stesso giorno mediante notizie giunte da Londra e con la stessa rapidità è stato possibile rintracciare quattro dispersi

inchiesta presso i compagni d'arme e subito le macchine classificatrici fornirono da una parte lo schedario dei dispersi e dall'altra le liste di circa 306.000 persone che presumibilmente avrebbero potuto darne notizia. Una lista dei dispersi di ogni reggimento fu inviata a quanti ne avevano fatto parte e si trovavano nei vari campi di prigionieri con la preghiera di fornire ogni indizio a loro conoscenza. Le risposte che giunsero a decine di migliaia vennero classificate secondo i vari nominativi e per molti fu possibile avere delle indicazioni complete.

Ma non soltanto alla trasmissione di notizie si indirizza l'attività dell'Agenzia, essa si occupa di compilare atti di morte dei militari e di trasmetterli alle autorità dei vari Paesi, ma, naturalmente, tali tristi notizie non si comunicano direttamente alle famiglie ma a qualche istituto o autorità che possa notificarle con le debite delicatezze. In molti casi l'Agenzia è incaricata di trasmettere anche gli oggetti raccolti sulle salme dei caduti o in prossimità del luogo del loro sacrificio.

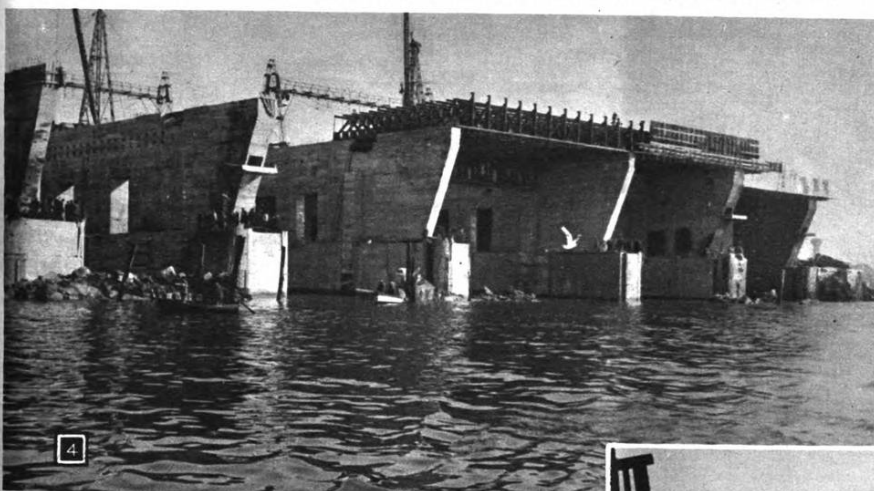
oggetti che se non hanno grande valore reale ne hanno uno affettivo che li rende sacri come reliquie. Anche nella trasmissione di documenti ufficiali l'Agenzia funziona da buon tramite ed alcune migliaia di matrimoni per procura si sono celebrati col suo intervento.

Come già si è accennato, l'azione della Croce Rossa Internazionale è anche estesa ai civili internati e non internati. La corrispondenza diretta non essendo ammessa, molti Paesi hanno accettato che essa potesse compiersi attraverso il Comitato. Le comunicazioni non possono tuttavia effettuarsi che con un formulario convenuto e messo a disposizione della Croce Rossa con un numero complessivo di parole, che non superi le venticinque. Durante la guerra di Spagna le comunicazioni attivate con questo mezzo hanno superato i cinque milioni, e nella guerra attuale non minore fortuna ha arrivedo al sistema poiché in un solo anno, dal dicembre 1939, fra la Germania e i Paesi occupati da una parte, e la Gran Bretagna e i diversi Paesi del Commonwealth dall'altra parte erano stati trasmessi quattro milioni di messaggi.

Per chi intende quale importanza morale e sentimentale abbia per il prigioniero non sentirsi abbandonato ed isolato, e per chi avendo qualche persona cara prigioniera o dispersa abbia sentito quanto vivo sia il bisogno di uscire dall'angoscia dell'ignoranza della sorte da questi subita, le benemerite della Croce Rossa in tal campo non appariranno davvero scarse. Ve ne sono tuttavia delle altre che esamineremo in seguito.

I. SCELTI

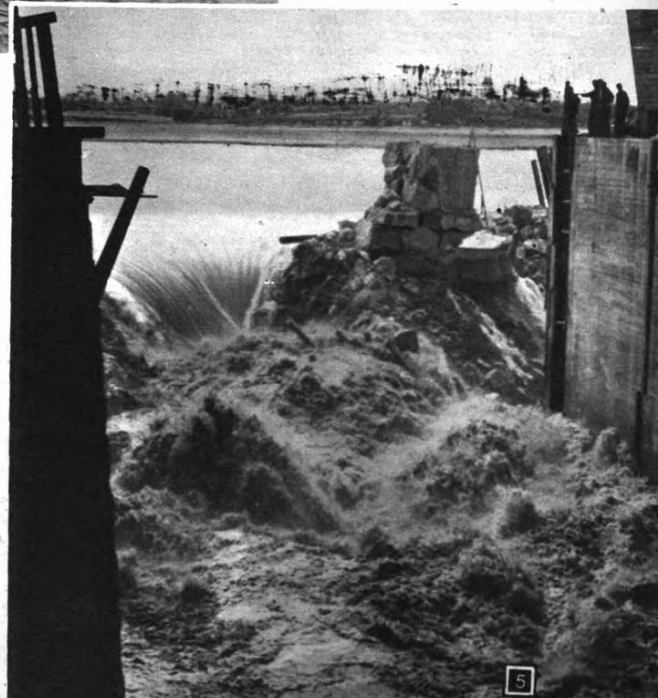
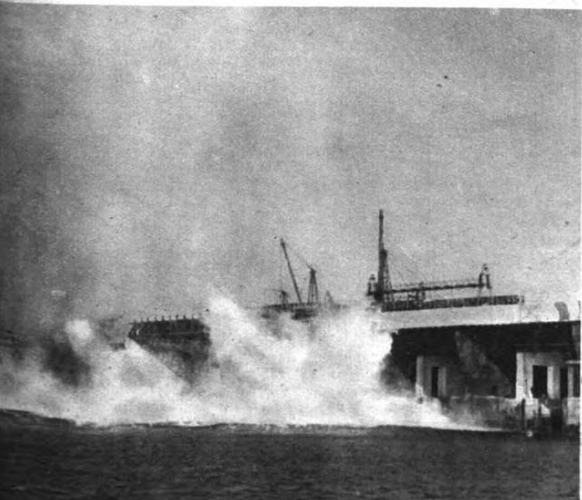
1) Lavoro accanito intorno alle fortificazioni del Vello Atlantico — 2) Un ferito in costruzione — 3) Tonnellate di dinamite vengono adoperate nella guerra di lotta — 4) Ricoveri blindati per sommergibili e navi minori — 5) Il pittoresco di una fortificazione a guardia dell'Atlantico (Foto R.D.V.)



immediatamente trasmessi agli interessati.

Notizie giungono poi in via ufficiale specialmente per quanto riguarda gli annunci di decesso o, in via ufficiale, quando qualche compagno o collega crede di dare infor-

maggiore che risultavano prigionieri in Germania. Quando poi l'Agenzia informò le rispettive famiglie sui prigionieri francesi di cui aveva avuto notizia, constatò che per almeno 20.000 mancava qualsiasi indicazione. Si decise di ricorrere ad una



mezzogiorno 2 incrociatori, numerosi trasporti e parecchi mezzi navali italiani. I sommergibili italiani erano 10, ma non sono stati abbattuti nella caccia germanica. 3 navi antigrave colpite, 1 nave da battaglia, 1 cacciatorpediniere, 1 sommergibile, 1 sommergibile italiano e 1 sommergibile nemico hanno bombardato centri della Sicilia e della Calabria. I sommergibili italiani sono 10. Questa notte una incursione è stata compiuta su Torino dove la popolazione è stata perseguitata e il centro urbano dannato considerevolmente.

alta quota e dalla caccia, 18 velivoli dei quali 5 tra Messina e Reggio Calabria, 3 a Bari, 7 a Napoli, 3 fra Venezia e Pavia.

Roma è stata sorvolata questa notte da aerei che hanno lanciato volantini propagandistici.

Nelle acque della Sicilia orientale un nostro incrociatore leggero, attaccato da alcune motosiluranti, ne affondava e conduceva a termine la sua missione senza aver riportato alcun danno. Un cacciatorpediniere nemico è stato silurato da un nostro sommergibile.

...
A seguito delle incursioni citate dal Bollettino odierno sono state finora accertate le seguenti perdite fra le popolazioni:

— Napoli 22 morti e 70 feriti;
— Bari 3 morti e 33 feriti;
— La Spezia 6 feriti.

In corso di precisazione quelle di Reggio Calabria e Messina. Una vittima dell'avanzamento accertato in seguito alla incursione nemica su Livorno salgono a 252 morti e 503 feriti.

2440. BOLLETTINO N. 1149.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 luglio:

La violenza della lotta è ancora aumentata intorno ad Agrigento: sotto l'urto di pesanti artiglierie alleate le truppe, che in questi giorni avevano valorosamente difeso la città, sono state costrette a ripiegare su posizioni più arretrate.

Ad ordine della Sicilia reparti aerei dell'Asse hanno agito anche ieri con successo colpendo con siluri e con bombe navi mercantili e da guerra di vario tonnellaggio. I tedeschi sono stati distrutti da cacciatori tedeschi.

Unità navali avversarie bombardavano a più riprese la città di Catania: il fuoco delle batterie terrestri colpiva le loro incursioni ed incendiava un cacciatorpediniere.

Napoli è stata nuovamente e ripetutamente attaccata da grosse formazioni di quadrimotori: sono segnalati ingenti danni nel quartiere centrale e periferici; in corso di accertamento le vittime. La difesa contraerea della città, con interventi pronti e precisi, abbattendo i bombardieri; altri 8 precipitando a seguito di combattimenti con la nostra caccia.

Minori azioni di spezzamento e di mitragliamento sono state effettuate questa notte sui dintorni di Napoli e su Littoria e Ciampino. Durante le incursioni di cui hanno dato notizia i bollettini N. 1147 e 1148 risultano distrutti, oltre a quelli già indicati, 4 velivoli di cui uno caduto a sud-ovest di Ivrea e 3 nel territorio di Genova, sotto il tiro delle artiglierie locali.

Negli ultimi due giorni non sono ricadute altre bombe sui territori di Napoli.

Motosiluranti italiani hanno riconosciuto l'offensiva nelle acque del prosciutto da 9 mila tonnellate. Un sommergibile nemico è stato affondato nel Mediterraneo dalla torpediniera comandata dal capitano di corvetta Silvio Carro, da Boissano (Savona).

Le perdite finora accertate fra le popolazioni civili, a seguito delle incursioni citate dai bollettini N. 1148 e 1149, sono le seguenti:

— Reggio Emilia 6 morti e 20 feriti;
— Napoli 12 morti e 6 feriti;
— Nola 9 morti e 12 feriti;
— Afragola 4 morti e 10 feriti;
— Roccaraino 10 morti e 10 feriti.

2441. BOLLETTINO N. 1150.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 luglio:

In Sicilia ripetuti attacchi nemici sono stati respinti. Nei combattimenti dei giorni scorsi si è distinta per il suo valoroso comportamento la Divisione 3.

Squadriglie da bombardamento e da combattimento dell'Asse intervenute in appoggio a reparti dell'esercito agivano efficacemente su concentramenti di truppe di mezzi nemici. Gli aerei, le razioni 4 aerei nemici venivano abbattuti.

Azioni diurne e notturne dell'aviazione italiana e germanica causavano nuove perdite al nemico avversario. Un prosciutto da 12 mila tonnellate, carico di munizioni colpito da un nostro aerosilurante saltava in aria. Sono stati più abbattuti i nostri velivoli su incrociatore pesante ed un mercantile di medio tonnellaggio.

Nel cielo della Sardegna un nostro ricognitore distruggeva un bombardiere. Nel Tardo pomeriggio di questa giornata di apparecchi avversari, con formazioni di numerose bombe su Roma, causarono danni in corso di accertamento.

L'aerosilurante che ha affondato un prosciutto da 12 mila tonnellate nell'azione citata dal Bollettino odierno era

piotato dal capitano Francesco Di Bella da Roccalumera (Messina).

La squadra di motosiluranti che ha colto il pirotecnico dell'acquedotto della Sicilia orientale un mercantile di 3.000 tonnellate (Bollettino N. 1149) era agli ordini del capitano di corvetta Giuseppe Pighini da Reggio Emilia.

2442. BOLLETTINO N. 1151.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 luglio:

L'avanzata pressione nemica, lungo lo schieramento delle truppe dell'Asse in Sicilia, continua ad essere tenacemente contrastata.

Ad ordine della Sicilia sommergibili italiani affondavano un prosciutto da 8 mila tonnellate e ne siluravano un altro di grosso tonnellaggio, una unità mercantile di media stazza ed una da guerra di tipo imprecisato venivano colpite da nostri aerosiluranti.

Nella rada di Augusta, e nel porto di La Valletta bombardieri italiani e germanici danneggiavano naviglio nemico alla fonda.

I danni arrecati dalle formazioni americane, che con alcune centinaia di quadrimotori hanno ieri durante tre ore attaccato Roma, sono ingenti: risultano, tra gli altri, gravemente colpiti ed in parte distrutti edifici sacri al culto ed alla scienza e quartieri di abitazioni operai. In particolare la basilica di S. Lorenzo, il cimitero del Verano, la Caserma dell'Industria, il complesso ospedaliero del Policlinico, i casermetti dei soldati delle zone Prenestina e Latina.

Il numero delle vittime civili finora accertate ascende a 166 morti e a 159 feriti. Durante l'incursione la popolazione ha dato esempio di disciplina e di calma.

Sette velivoli sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea ed uno dalla caccia.

Questa notte Napoli e minori località della Campania e del Lazio sono state oggetto di incursioni avversarie: sono segnalati danni non gravi e limitate perdite fra la popolazione.

...
Il sommergibile che ha colato a picco un prosciutto di 8 mila tonnellate nelle acque orientali della Sicilia e comandato dal tenente di vascello Claudio Celli da Venezia.

2443. BOLLETTINO N. 1152.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 luglio:

Nel settore centrale del fronte siciliano le truppe dell'Asse hanno scombinate i nostri combattimenti — Caltanissetta ed Enna, portandosi su nuove posizioni.

Nel 10 al 20 luglio 228 carri armati nemici sono stati distrutti ed un centinaio di mezzi corazzati, molti perduti dall'avversario durante le operazioni di sbarco.

Velivoli del nostro 5° Stormo d'assalto compivano una audace azione sul porto di Augusta, distruggendo gravemente un mercantile di grosso tonnellaggio ed una nave da trasporto. Venivano abbattuti in combattimento 2 apparecchi avversari, tre dei nostri non riportavano ritorno. Bombardieri tedeschi attaccavano nella notte sul 50 il porto di Malta: risultano colpite le attrezzature portuali e 7 navi mercantili, delle quali 2 sono da ritenere affondate.

Motosiluranti germaniche hanno colato a picco nelle acque della Sicilia 2 cacciatorpediniere ed un prosciutto da 3 mila tonnellate siluranti nemici, un mercantile di media stazza; tutte le unità sono rientrate alla base.

Incursioni avversarie su Napoli e su località della Campania, della Calabria e della Sardegna causarono gravi danni e molte vittime: sono stati abbattuti dalle batterie della difesa 2 aerei a Napoli, uno nei pressi di Salerno, uno nei dintorni di Decimo (Cagliari).

2444. BOLLETTINO N. 1153.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 luglio:

In Sicilia il nemico ha sviluppato, nei settori centrale e orientale del fronte, azioni di fanteria e di carri armati, alle quali le forze dell'Asse hanno opposto tenace resistenza infliggendo alle unità attaccanti sensibili perdite in uomini e mezzi.

Lungo le coste sud-orientali della Sicilia nostri aerosiluranti colpivano sette grossi prosciutti, uno dei quali esplose: una nave cisterna veniva affondata e 6 mercantili danneggiati da bombardieri dell'Asse nella rada di Augusta.

Nella notte sul 16, al largo di Stagnone, un nostro sommergibile ha attaccato una formazione composta da grandi unità e numerosi cacciatorpediniere colpendo con 2 siluri una delle unità maggiori.

Le incursioni su Napoli, Salerno e Cagliari sono state bombardate dall'aviazione

anglo-americana: danni di scarsa entità. Nei pressi di Salerno gli apparecchi nemici mitragliavano un treno che trasportava prigionieri di guerra. Le batterie della difesa facevano precipitare un aereo a Mills ed un altro a Uras (Sardegna).

La caccia notturna italiana ha abbattuto 3 apparecchi: nelle prime ore di questa notte un velivolo germanico distruggeva un bimotore britannico che aveva tentato un'azione di mitragliamento su di un aeroporto della Capitale.

Il sommergibile che, nella notte sul 16 corrente, ha agito contro una formazione

navale avversaria al largo di Siracusa, è al comando del tenente di vascello Aldo Turcio da Venezia.

...
In base ad ulteriori accertamenti le perdite sofferte dalla popolazione di Roma, a seguito dell'incursione del giorno 19, ammontano a 717 morti e 1599 feriti.

Nelle incursioni citate dai bollettini N. 1152 e 1153 si denotano le seguenti vittime finora accertate:

— Crotone 1 morto e 2 feriti;
— Grosseto 1 morto e 5 feriti;
— Salerno 16 morti e 32 feriti (in maggioranza prigionieri di guerra).

CRONACA DEGLI AVVENIMENTI

VENERDI' 9 — Situazione militare.

Sul fronte orientale continua la battaglia nel settore Bjelgorod-Orel. Nel settore centrale del fronte, in Sicilia, nel Mediterraneo attacchi aerei su Catania ed altre parti della Sicilia. 25 apparecchi nemici abbattuti. In Occidente attacchi aerei inglesi su Colonia. Continua nel Pacifico la lotta per le isole Salomone. Attacco aereo nipponico ad una base australiana.

SABATO 10 — Situazione militare.

Nella notte il nemico, con l'appoggio di forze aeree-navali ha iniziato l'attacco contro la Sicilia. Nel settore Bjelgorod-Orel successi offensivi germanici. In Occidente attacchi aerei nemici sulla Germania occidentale e in particolare su Berlino e sui territori occupati. Nel Pacifico fallito attacco americano all'Isola Robiana.

DOMENICA 11 — Situazione militare.

Lungo la costa sud-orientale della Sicilia combattimenti in corso. 34 apparecchi nemici abbattuti. 3 navi affondate, 3 incrociatori ed altre navi trasportatrici di munizioni. Sul fronte orientale la battaglia nella Manica scontro navale fra unità leggere.

LUNEDI' 12 — Situazione militare.

In Sicilia le truppe da sbarco anglo-americane tentano di allargare la testa di ponte formata nella parte sud-orientale dell'isola. Grossi trasporti e battelli da sbarco nemici, 2 incrociatori e quarantadue navi danneggiate, 1 incrociatore affondato. 33 apparecchi nemici abbattuti. Sul fronte orientale i tedeschi soverchiano elementi sovietici, facendo 28 mila prigionieri. Attacchi sovietici respinti nella zona di Orel. Nell'Atlantico 6 navi nemiche affondate: 2 incendiate.

MARTEDI' 13 — Situazione militare.

In Sicilia prosegue la lotta contro le forze nemiche sbarcate. 23 aerei nemici abbattuti. Incursione aerea nemica su Torino. Sul fronte orientale combattimenti a nord di Bjelgorod. Contrattacco aereo germanico su Londra. Inghilterra e sulle coste sud-orientali dell'Inghilterra. Nell'Atlantico due mercantili nemici affondati.

MERCOLEDI' 14 — Situazione militare.

In Sicilia combattimenti sulla linea Licata-Agosta. 34 apparecchi nemici abbattuti. Sul fronte orientale i nostri contrattacchi sovietici nella zona di Bjelgorod ed a nord di Orel. In Occidente attacchi aerei britannici su Aquilana. Attacco aereo tedesco su Hall e sulle coste meridionali inglesi. Nel Pacifico attività aerea nipponica contro le basi americane.

GIOVEDI' 15 — Situazione militare.

In Sicilia proseguono i combattimenti nella zona meridionale. Attacchi nemici respinti: gruppi di paracadutisti annientati. Navi nemiche affondate o danneggiate. Bombardamento aereo nemico su Napoli, Messina e Palermo. Sul fronte orientale gruppi di forze nemiche sbaragliati nella zona di Bjelgorod. Attacchi sovietici nel settore di Orel. In Occidente attacchi aerei nemici su Parigi, sulla Francia, nella Germania e sulla Germania settentrionale. Nel Pacifico sbarco di forze americane contro la base giapponese.

VENERDI' 16 — Situazione militare.

In Sicilia combattimenti dalla piazza di Catania alla regione di Agrigento. In Occidente la lotta nel settore di Bjelgorod. Incursioni aeree su Roma. Città Universitaria

sa Napoli, Genova, Foggia ed altre località minori: sulla Francia orientale e sui territori settentrionali e sud-occidentali. Attacchi aerei germanici sulla zona di Londra. 31 mila tonnellate di naviglio nemico affondate.

SABATO 17 — Situazione militare.

In Sicilia accaniti combattimenti e azioni aeree nelle regioni di Agrigento e di Catania. In Russia combattimenti nella zona di Orel. Incursioni aeree nemiche su Napoli, Bari, Reggio Calabria e Messina.

DOMENICA 18 — Avvenimenti politici e diplomatici.

Il Segretario del P.N.F., Carlo Sceriffo, parla agli italiani sui doveri dell'ora.

A Madrid il Caudillo pronuncia un discorso politico al Consiglio della Falange.

Situazione militare.

In Sicilia ripetuti attacchi nemici respinti. Bombardamento navale di Catania. Attacco aereo nemico su Napoli, Littoria e Ciampino. In Russia la battaglia continua nel settore meridionale, sul Mius e sul Donez. Incursione aerea nemica sull'Olanda. Scontro navale di unità leggere al largo della costa olandese.

LUNEDI' 19 — Avvenimenti politici e diplomatici.

Incontro del Duce e del Führer in una località dell'Italia Settentrionale.

Situazione militare.

In Sicilia attività di combattimenti ed azioni aeree. Aerei nemici bombardano Roma.

In Russia attacchi nemici nei settori centrale e meridionale. Nell'Atlantico 62.000 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate.

MARTEDI' 20 — Situazione militare.

In Sicilia continua la pressione nemica, tenacemente contrastata. Gravi danni causati a Roma dal bombardamento di ieri. Attacco aereo nemico a Napoli e a minori località della Campania e del Lazio. Aerei tedeschi bombardano Malta. In Russia attacchi sovietici falliti nel settore di Bjelgorod, del Mius e del Donez. Nel Pacifico combattimenti nella Nuova Guinea.

MERCOLEDI' 21 — Avvenimenti politici e diplomatici.

I quotidiani italiani pubblicano una lettera del XII al Vicario Generale di Roma circa il bombardamento della Capitale.

Situazione militare.

In Sicilia le truppe dell'Asse sgombrano Caltanissetta ed Enna. Azione aerea italiana su Augusta. Incursioni aeree nemiche su Napoli, la Campania, la Calabria e la Sardegna. In Russia attacchi sovietici nei settori del Mius e del Donez, a nord e a sud di Orel. Tentativo di sbarco nemico in Norvegia fallito.

GIOVEDI' 22 — Situazione militare.

In Sicilia nei settori centrale e orientale azioni nemiche contrastate. 13 mercantili nemici colpiti. Incursioni aeree nemiche su Grosseto, Napoli, Salerno e Cagliari.

Un apparecchio nemico abbattuto nel cielo di Roma.

In Russia la lotta continua da Orel al mar d'Azov.



